

# Analisi

## Adesso chi risparmia pensa più ai figli che a comprar casa

**L**a prima motivazione per cui si tende a risparmiare non è cambiata dal 2009 al 2015: il 48% dei cittadini continua a sostenere di mettere da parte qualcosa per essere in grado di affrontare eventi imprevisti. Ma al secondo posto della classifica delle ragioni che spingono le persone a non spendere tutto ciò che guadagnano - contenuta nell'indagine di Intesa Sanpaolo e Centro Einaudi - c'è una grande novità. Il futuro dei figli ha scalzato l'investimento nel mattone dalla piazza numero due della graduatoria. Nel giro di 12 mesi, la percentuale di coloro che dichiarano di accantonare una parte delle entrate per garantire un futuro alla propria prole è salita notevolmente. Un vero e proprio balzo: dal 16% al 22,9. L'impennata si spiega sia con le difficoltà delle ultime generazioni a trovare un posto di lavoro (la disoccupazione giovanile resta oltre il 40%) sia con gli ostacoli che impediscono agli under 35 di poter contare su un reddito tale da raggiungere l'indipendenza economica. I genitori, dunque, non si limitano a soddisfare i propri standard di vita. Sono seriamente preoccupati per quello che riusciranno a ottenere i loro figli e per un trattamento previdenziale che probabilmente risulterà insufficiente a garantire ai giovani di oggi una pensione dignitosa tra qualche decennio. Per questi motivi, mettono il tema figli in

cima (o quasi) alle priorità. Per quanto riguarda le mamme e i papà appartenenti alla classe media, poi, questa tendenza è ancora più marcata. Tanto che il 26% sta mettendo da parte soldi per pagare gli studi ai figli (anche all'estero), un altro 22% risparmia con l'intenzione di lasciare loro la massima eredità possibile, mentre il 7% fa economia per avviare un'attività familiare che prosegua di generazione in generazione.

A farne le spese, dunque, è la casa. La motivazione immobiliare è letteralmente crollata: dal 16,8% del 2014 al 9,2% di oggi. È scesa al quarto gradino, dietro al risparmio per la vecchiaia (scelto dal 19% degli intervistati). In linea di massima, comunque, si cerca di centellinare ogni spesa, rinunciando a ciò che viene considerato superfluo. Sempre nell'ambito della classe media - a cui nello studio viene dedicato un capitolo a parte - il 25% dichiara di aver tagliato sull'acquisto di automobili, il 60% su vacanze, alberghi e ristoranti, il 35% sugli spettacoli e il 24% ha rinunciato a cure mediche private.

In generale, infine, il 94% degli italiani considera utile risparmiare (il 62% lo ritiene "molto utile" o addirittura "indispensabile"). Il 66%, tuttavia, si dice poco incline a rischiare e ben il 43,9% del campione si posiziona nella fascia in assoluto più bassa della propensione al rischio.

**Luca Mazza**

